

Burtukan: un'arancia rinata

Con viva soddisfazione ho letto nel mensile di Loreto «Riparazione Eucaristica» una notizia che fa onore ai nostri Missionari d'Etiopia, specialmente al nostro confratello fr. Leonardo Serra medico-chirurgo nel Kambatta. Ho pensato di farla conoscere a voi e ai lettori di *Messaggero* perché è veramente una bella notizia. Si tratta della guarigione di Burtukan (nome che vuol dire arancia), una bambina gravemente paralizzata dalla poliomielite agli arti inferiori, che le impediva di camminare, e veniva emarginata, perché la sua malattia era ritenuta una vergogna per la famiglia. Ringrazio fr. Augusto Silenzi, Segretario delle Missioni per le Marche, il quale ci ha fatto conoscere la commovente storia. Burtukan, orfana di padre, trascorreva la vita nella solitudine, tra fame e sporcizia. Un giorno, stanca di quel suo misero stato, strisciando per terra si avvicinò alla chiesa del villaggio, entrò, e nonostante lo sdegno dei presenti, riuscì ad avvicinarsi all'Altare in pianto diretto, scongiurando il Missionario, che stava celebrando la santa Messa, di prenderla con sé ed aiutarla, perché non voleva più rimanere sola, ma voleva anche lei, come tutti gli altri bambini, pregare, cantare e studiare. Dal suo villaggio di Bodditti, Burtukan venne ricoverata nell'ospedale di Taza (nel Kambatta) fondato e diretto da fr. Leonardo, e, dopo vari interventi chirurgici e ortopedici, è riuscita con le stampelle a camminare. E' felice: sorride sempre, canta e gioca. E' rinata. Non vuole restare mai sola, e, per quanto può, cerca di essere utile nelle piccole cose che può fare. Ritornata a Bodditti, decise di farsi cristiana, ricevere il Battesimo e la santa Comunione. Le suore di S. Anna la prepararono con tanto affetto, e finalmente, l'8 gennaio di quest'anno (Festa del Battesimo di Gesù), Burtukan, alla presenza della mamma e dei fratelli non cristiani, circondata dalla Comunità cristiana, vestita di un bell'abito bianco, ha ricevuto il Battesimo e la Prima Comunione con tanta devozione e convinzione, nella stessa chiesa e presso lo stesso Altare, dinanzi al quale si era con tanta fatica trascinata per iniziare una nuova vita.

fr. Lorenzo Vespignani
Faenza (RA)

Diavoli si nasce o si diventa?

Care sorelle e fratelli del *Messaggero* Cappuccino, leggo con interesse crescente il vostro periodico. In mezzo al



Fr. Leonardo Serra all'opera con i suoi piccoli pazienti

«mucchione» - che purtroppo è sempre troppo grande - delle riviste e pubblicazioni da leggere, è una delle migliori. L'ultimo MC (n. 4/1989) l'ho letto in un fiato. Ma ha un difetto grosso: non si «nasce diavoli per diventare uomini», ma il contrario: si nasce uomini e donne, piccoli e fragili, e si può diventare diavoli - ma nemmeno questo in fondo è vero. Ogni uomo, ogni donna è amata da Dio

e come nonviolenti dobbiamo cercare di scoprire «quello che è di Dio», come lo chiamano i quaccheri, e che è forse nascosto sotto strati di sofferenza, cattiveria, amarezza. Chiunque, come me, ha portato in grembo i figli, li ha visti crescere, dire le prime parole, sa che non sono «diavoletti»: ma forse lo possono diventare sotto l'influenza dei più grandi.

Tempo fa, volevo reclamare per l'articolo su Kasturbai (MC n. 1/1989), la moglie di Gandhi, che è scritto in un tono così negativo verso Gandhi e contiene diversi errori grossi. Per fortuna, ha risposto Gloria Gazzeri, perché non ho mai trovato il tempo per farlo.

Vi saluto cordialmente.

Hedi Vaccaro
Roma

La redazione di MC è felice di salutare la nascita di PIETRO, quarto erede delle fortune di DANIELA e ALESSANDRO CASADIO, nostri fedeli collaboratori.